

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1875

cordo, ed è appunto quello che io chiedo, che cioè gli Economati facciano la pura e semplice parte amministrativa e non entrino menomamente nel merito delle questioni; che quindi non debbano mai eseguire le sentenze ecclesiastiche, se non vi è una sentenza di tribunale. Quando ha luogo una sentenza od una disposizione ecclesiastica, se così la si vuole chiamare, con sospensione *ab officio*, qualunque la persona colpita, guidata dalle ragioni che ho poc' anzi espresse, non faccia nessun ricorso, non ne viene per ciò che la sentenza non possa essere ingiusta; tanto è vero che ne hanno luogo per ragioni politiche. Malgrado però la sua ingiustizia, essa viene eseguita, perchè la parte colpita trova tutto il suo interesse di tacere.

Che poi vi siano in qualche parte d'Italia delle disposizioni riguardanti il divieto agli ecclesiastici di eseguire talune delle leggi dello Stato, non vi è bisogno di cercare prove; perocchè abbiamo talune encicliche, il cui tenore troppo conosciamo per non sapere come vi siano, o vi possano essere ragionevolmente di queste disposizioni.

Quanto a ciò che dissi rispetto alla circolare dell'onorevole guardasigilli, essa, se non faccio errore, richiamava in vigore un'antica massima del nostro diritto quando esisteva l'appello *ab abusu*, ed anche per questa ragione, oltre le informazioni dirette, credo che esista.

Quello infine che io raccomando all'onorevole guardasigilli è che gli Economati non debbano essere giudici, anche quando mancano i reclami, ma che, essendo dichiarati competenti i tribunali, nessuno sia spogliato dei diritti che possiede se non vi è una sentenza.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Io credo di non potere meglio soddisfare al desiderio espresso dall'onorevole Manfrin che assicurandolo che prenderò conto di questa ingerenza, che egli suppone esercitata dagli Economati generali; e quando mi risulti che in essa vi sia qualche parte irregolare, alcun che di contrario al diritto ecclesiastico dello Stato, od anche ai diritti privati dei beneficiati, disporrò perchè gli Economati abbiano ad astenersene.

La mia opinione è che in massima gli Economati non sono dalla legge chiamati a curare l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità ecclesiastica. Essi non sono che custodi ed amministratori, come voi sapete, dei benefizi vacanti; quindi, se un beneficio si rende vacante, hanno il diritto e l'obbligo di prenderne possesso e di amministrarlo; ma nei benefizi pieni, nei benefizi che sono occupati da beneficiati viventi e possidenti, essi non hanno diritto d'intervenire, e non mi so spiegare il come e con qual ragione essi abbiano preteso di arrogarsi un'inge-

renza, un'attribuzione qualunque in questa parte dei beni ecclesiastici.

Ripeto adunque che io assumerò informazioni, ed occorrendo, disporrò perchè ogni illegittima ingerenza venga a cessare.

**MANFRIN.** Ringrazio l'onorevole guardasigilli delle dichiarazioni che ha fatto, delle quali ne prendo atto; ed è certo che se egli provvederà nel modo da lui indicato toglierà dei grandi inconvenienti che si verificano pur troppo in questa materia.

**PRESIDENTE.** La parola spetterebbe all'onorevole Pecile.

**Voci.** Non è presente.

**PRESIDENTE.** In tal caso parli l'onorevole Mascilli.

**MASCILLI.** Il mio amico qui presente, l'onorevole Serena, ieri l'altro parlava degli edifizii sacri. Ora che siamo al capitolo che si riferisce a questa materia, io non intendo di ripetere, perchè ripeterei male, quello che da lui si disse così bene e con tanta opportunità di dottrina. Soltanto ho domandato la parola per dichiarare che io intendo di associarmi interamente a quanto l'onorevole Serena disse intorno l'amministrazione dei Fondi del culto, ed alle sue raccomandazioni unirò anche le mie, perchè i Fondi del culto siano restituiti alla loro destinazione, che è quella di soccorrere il basso clero miserabile, e di restaurare le chiese che sono di patronato regio. Nè mi si dica che io faccia la causa delle chiese, dei preti o delle canoniche, poichè io non intendo che di sostenere l'esecuzione della legge, di difendere la giustizia, la quale deve stare in cima di qualunque altra considerazione. Che se considerazioni si vogliono fare, queste non debbono mai essere in opposizione alla legge, e sempre a favore dei deboli non mai dei potenti, sempre a favore degli sventurati non mai a favore dei ricchi, ai quali spesso la cieca fortuna arride.

La legge vuole che le chiese di patronato regio sieno mantenute e ristaurate a spese dello Stato: fino a quando dunque voi non rivocherete questa legge, fino a quando questa legge starà, bisogna che sia eseguita.

Intanto molti sindaci, molti parroci reclamano per avere i mezzi per restaurare le loro chiese di patronato regio, e fra queste io ho il dovere di notare quelle di Castropignano e di Mirabello Sannitico, comuni che sono nella mia provincia. Questi comuni hanno le loro chiese cadenti.

Io non ho mancato al debito mio di fare le pratiche al Ministero, ma fino ad ora queste pratiche sono riuscite con poco frutto. Io non intendo di farne un addebito all'onorevole ministro, perchè convengo che non ne ha egli colpa, bensì mancano i fondi, ma pure non credo che sia soddisfacente il